



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 22 FEBBRAIO 2026

**Domenica I di Quaresima: dell'Ortodossia – Ritrovamento delle reliquie
dei Santi martiri Andronico e Giunia. Tono IV. Eothinon IV.
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Abbiamo iniziato il cammino quaresimale da una settimana, e la Lettera agli Ebrei che oggi la Divina Liturgia ci propone ci invita a contemplare la fede non come teoria o sentimento religioso, ma come un percorso concreto e decisivo. Il capitolo 11 è conosciuto come il “catalogo dei testimoni della fede”, e l’Apostolo vi presenta una lunga lista di figure bibliche - Mosè, Gedeone, Sansone, Davide, Samuele e molti altri - accomunate da un elemento fondamentale: non hanno vissuto per sé stessi, ma hanno riposto la loro fiducia in Dio oltre ogni evidenza umana. È proprio questa fiducia che rende la fede una scelta radicale, capace di cambiare la vita. Mosè, infatti, viene presentato come colui che abbandona una condizione privilegiata nella corte del faraone per condividere la sofferenza del suo popolo. Chi di noi sarebbe disposto a rinunciare al benessere per scegliere la via più difficile? Il nostro ragionamento naturale andrebbe nella direzione opposta. Questo accade perché siamo miopi: non riusciamo a vedere oltre ciò che è immediato, non guardiamo con gli occhi della fede.

Mosè invece vede oltre: non si lascia ingannare dai piaceri passeggeri, ma orienta lo sguardo verso la ricompensa eterna. Questa è la fede: riuscire a vedere l’invisibile e scegliere ciò che è vero, anche quando agli occhi del mondo appare sconveniente. L’Apostolo, con questa pagina della Lettera agli Ebrei, ci invita a compiere ogni giorno scelte di fede: rinunciare a ciò che è facile ma sbagliato, dire “no” alla menzogna, all’ingiustizia, alla mediocrità, per scegliere Cristo. La seconda parte della pericope è ancora più forte: Paolo parla di uomini e donne che, grazie alla **fede, vinsero battaglie, chiusero le fauci dei leoni, sfuggirono alla spada...** ma subito dopo il tono cambia: **alcuni furono torturati, lapidati, tagliati in due, uccisi.** Ciò significa che la fede non è una garanzia contro la sofferenza: è invece la forza per attraversarla senza perdere la speranza. Sia nella gioia sia nella prova, chi vive nella fede è un vincitore, perché nella fede nessuno è mai abbandonato da Dio. In questa Domenica dell’Ortodossia, in cui la Chiesa celebra la vittoria contro la guerra alle immagini sacre, i santi dell’Antico Testamento diventano per noi un modello prezioso. Essi ci hanno aperto la via della fede, lasciandoci un’eredità da custodire e da portare avanti. Come loro, anche noi siamo chiamati a contemplare il cammino che Dio ci propone. Egli ha per ciascuno un progetto che ci include e che ci spinge a vivere una fede non tiepida né passiva, ma responsabile, soprattutto verso il mondo in cui viviamo, verso chi ci osserva e verso le generazioni future. Siamo dunque chiamati a fare nostra questa pagina della Lettera agli Ebrei: un invito forte a credere come hanno creduto i santi, anche quando non si vede nulla e tutto sembra andare storto. La fede non ci promette una vita facile, ma una vita piena; non elimina la sofferenza, ma la trasforma in offerta; e quando il fallimento sembra vicino, grazie alla fede può diventare una vittoria.

Grande Dossologia e “Simeron sotirìa”.

Prima della Divina Liturgia si fa la processione delle Icone e si legge il Synodikon.

1^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efprèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhìnamin kè periezòsato.**
*Tès presvies tīs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

*Zoti mbretëron, veshet me hjeshí,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

*Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n’è cinto.
Per l’intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Exomologhisàsthosan tò Kirìo tà
elèi aftù kè tà thavmàsia aftù tīs iis
tòn anthròpon.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

*Le të lavdërojnë Zotin për lipishtë
e tija e për çuditë e tija për biltë e
njerëzvet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

*Ringrazino il Signore per il suo
amore, per le sue meraviglie a
favore degli uomini.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Enesàtosan aftòn i uranì kè i ghi, thàlassa kè pànda tà èrponda en afti.

*Tin àchrandon Ikòna su * proskìnùmen, Agathè, * etùmeni sinchòrisin * tòn ptesmàton imòn, * Christè o Theòs; * vulisi gàr evdhòkisas * anelthin en tò stavrò, * ina risis ùs èplasar * ek tis dhulias tù echthrù; * òthen efcharistos voòmen si: * Charàs eplirosas ta pànda, o Sotìr imòn, * paraghenòmenos * is tò sòse tòn kòsmon.*

Le të lavdërojnë Zotin qielt e dheu, deti e çdo ecën në atë. *Ikonën tënde të shëjtë adhurojmë, o i mirë, * tue të lypur ndjesën e mëkatëvet tanë, * o Krisht Perëndi, * se ti vullnetarisht me kurmin deshe të hipshe mbë kryq * se të lirosh ata që krijove nga robëria e armikut; * prandaj me mirënjohje të thërresim tyj: * Të gjitha i mblove me haré, o Shpëtimtari ynë, * ndërsa erdhe të lirosh jetën. (H.L.f.101)*

A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. *Veneriamo la tua immacolata icona, o buono, chiedendo perdono per le nostre colpe, o Cristo Dio; poiché volontariamente, nel tuo beneplacito, sei salito nella carne sulla croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che tu hai plasmato; pertanto con riconoscenza a te gridiamo: hai riempito di gioia l'universo, o nostro Salvatore, venuto per salvare il mondo.*

ISODHIKON

Dhëfte proskìnisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO IV

Tò fedhròn tis Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriù Mathitrie, * kè tin progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepullehat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepoli del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

TONO II

Tin àchrandon Ikòna su * proskìnùmen, Agathè, * etùmeni sinchòrisin * tòn ptesmàton imòn, * Christè o Theòs; * vulisi gàr evdhòkisas * anelthin en tò stavrò, * ina risis ùs èplasar * ek tis dhulias tù echthrù; * òthen efcharistos voòmen si: * Charàs eplirosas ta pànda, o Sotìr imòn, * paraghenòmenos * is tò sòse tòn kòsmon.

Ikonën tënde të shëjtë adhurojmë, o i mirë, * tue të lypur ndjesën e mëkatëvet tanë, * o Krisht Perëndi, * se ti vullnetarisht me kurmin deshe të hipshe mbë kryq * se të lirosh ata që krijove nga robëria e armikut; * prandaj me mirënjohje të thërresim tyj: * Të gjitha i mblove me haré, o Shpëtimtari ynë, * ndërsa erdhe të lirosh jetën. (H.L.f.101)

Veneriamo la tua immacolata icona, o buono, chiedendo perdono per le nostre colpe, o Cristo Dio; poiché volontariamente, nel tuo beneplacito, sei salito nella carne sulla croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che tu hai plasmato; pertanto con riconoscenza a te gridiamo: hai riempito di gioia l'universo, o nostro Salvatore, venuto per salvare il mondo.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

Ti ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothisa tòn dhìnòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandion me kindhìnòn elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nìmfì ànimfèfte.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLO (Eb 11, 24 - 26. 32 - 40)

- Benedetto sei tu o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (*Dan 3, 26*)
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (*Dan 3, 27*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluia (3 volte).

- Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome. (*Sal 98, 6*)

Alliluia (3 volte).

- Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nubi. (*Sal 98, 6b - 7a*)

Alliluia (3 volte).

- I bekuar je, o Zot, Perëndia i Etërvet tanë, dhe i himnuar dhe i lavdëruar ëmri yt ndër shekullit. (*Dan 3, 26*)
- Se ti je i drejtë në të gjitha ato që bëre; e gjithë veprat e tua janë të vërteta, dhe udhët e tua të drejta. (*Dan 3, 27*)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, për besë Moisiu, kur u rrit, nëng dish t'ish i thërritur bir i së bilës së faraonit, dhe zgjodh të pësonij bashkë me popullin e Perëndisë, më shpejt se të kish, për pak mot, gëzimin e mbëkatit; sepse gjykonij pësimin e Krishtit bëgatëri më të madhe se thesarët e Egjiptit: me të vërtetë ai ruanij rrogën e taksur. E që do të thom më? Do të më mungonij moti ndëse doj' të flisja për Jedheonin, Barakun e Sampsonin e Jeftin, Davidhin, Samuellin edhe Profitët, të cilët, për besë, mundëtin rregjër, vepruan drejtësi, muartin të taksurat, shqyëjtin golat e luanëvet, shuajtjin fuqinë e zjarrit, i pështuan presjes së shpatës, muartin fuqi ka pafuqia e tyre, u bënë të fortë ndë luftë, reshtin ushtëri të huaja. Dica gra muartin prapë të gjallë të vdekurit e tyre. Të tjerë qenë torturuar pse s'dishtin lirim të ç'i kishin dhuruar, se të kishin një ngjallje më të mirë. Të tjerë, ndë fund, duruan përqeshje e shishka, hekure e filaqi. Qenë vlarë me gurë, torturuar, prerë me serrë, qenë vlarë me shpatë, vanë këtej e atej të veshur me lëkurë dhensh e dhish; të nëmur, të mjerë, të trajtuar keq - jeta s'ish e denjë për ta - e vanë atej e këtej ndëpër shkretirat, mbi malet, ndër shpellat dhe gropat e dheut. E pra, gjithë këta, megjithëse muartin për besën e tyre një martri të mirë, nëng patëtin të taksurën, sepse Perëndia kish ndrequr gjë më të mirë për ne, se ata mos të kishin përsosurinë pa neve.

Alliluia (3 herë).

- Moisiu dhe Aroni ndër priftrat e tij, e Samuelli ndër ata që lutjën ëmrin e tij. (*Ps 98, 6*)

Alliluia (3 herë).

- Thërrisjin Zotin e ai i përgjegjej, i folnij atyre ka një shtyllë resh. (*Ps 98, 6b - 7a*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv 1, 43 - 51)

In quel tempo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaële e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaële esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaële che gli veniva

VANGJELI

Nd'atë mot, Jisui kish vendosur të nisej për Gallillënë; përpoqi Fëlipin e i tha: «Éja pas meje!». Fëlipi ish nga Betsaida, hora e Ndreut dhe e Pjetrit. Fëlipi përpoqi Natanaëllin e i tha: «Atë për të cilin shkruajti Moisiu te Ligja e Profitët, e gjetëtim: Jisuin, të birin e Sepës, nga Nazareti». E Natanaëlli thërriti: «Nga Nazareti mund të dalë gjë të mirë?». Fëlipi ju përgjegj: «Éja e shih». Jisui, ndërkaq, si pá Natanaëllin që i vinij përpara, tha për të: «Një

incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

një izraellit i vërtetë, tek i cili s'është e rreme». Natanaëlli i pyajti: «Si më njeh mua?». Ju përgjegj Jisui: «Më parë se Fëlipi të të thërritë, u të pé kur ishe nën fikun». Ju përgjegj Natanaëlli: «Rabì, ti je i Biri i Perëndisë, ti je Rregji i Izraillit!». Ju përgjegj Jisui: «Se të thash se të kisha parë nën fikun ti ke besë? Do të shohësh shërbise më të mbëdha se këto!». Pra i tha: «Me të vërtetë, me të vërtetë ju thom juve: do të shihni qiellin e hapur dhe ëngjlit e Perëndisë që hipen e kallàren mbi të Birin e njeriut».

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, * anghèlon tò sístima, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhion ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònon * eplìse, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sì chèri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktìsis, * dhòxa sì.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qieli * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)